

Manovra, l'Abi: dalle banche maggior gettito per 9,6 miliardi

La legge di Bilancio

L'audizione delle categorie Farindustria: «Eliminare o ridurre molto il payback»

In tre anni il contributo complessivo del sistema bancario alla legge di Bilancio sarà di 9,6 miliardi. Lo ha spie-

gato ieri in audizione al Senato il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni. Numerose le categorie intervenute in commissione. Tra queste l'industria del farmaco. Il presidente di Farindustria, Marcello Cattani, ha chiesto di «adottare misure per aumentare competitività e attrattività, eliminando o riducendo fortemente le barriere non tariffarie come il payback».

Bartoloni e Serafini — a pag. 5

L'Abi: dalle misure sulle banche in arrivo 9,6 miliardi in tre anni

Le audizioni sulla manovra. A carico di assicurazioni e altri intermediari 1,5 miliardi. Minotti: il fondo Pmi principale strumento per il credito alle imprese

Munari (Amco): «Pronti ad ampliare il perimetro della nostra attività alla riscossione coattiva per i piccoli enti territoriali»

Laura Serafini

Il contributo che le banche sono chiamate a fornire alle casse dello Stato nel prossimo triennio è pari a 9,6 miliardi. È quanto ha rivelato ieri il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite di Camera e Senato sul dl Bilancio. Se si considera che nel documento di bilancio sono previsti 11 miliardi di gettito in tre anni, si evince che circa 1,5 miliardi arriveranno dal settore assicurativo e dagli intermediari finanziari, toccato dall'aumento del 2% dell'Irap. «Le banche sono dirette destinatarie di un articolato insieme di misure — ha spiegato il dg —. Complessivamente, il maggior gettito che ne deriva, per il quadriennio 2026-2029, ammonta a circa 9,6 miliardi».

Rottigni ha fatto il punto sull'impatto delle misure. «Tenuto conto che per la generalità delle imprese l'aliquota Irap è il 3,90% e che le banche e gli intermediari finanziari,

già sono soggetti a una maggiorazione di 75 centesimi, l'aliquota Irap passa da 4,65% a 6,65 per cento. Considerando altresì delle ulteriori maggiorazioni regionali applicata nella generalità dei casi alle banche, l'aliquota complessiva si attesta intorno al 7,40%», ha detto. Il dg ha riferito che le misure di rinvio di deduzioni per le perdite sui crediti, ammortamenti, nuovi principi contabili e la riduzione dell'aliquota sulle eccedenze Ace comportano «un ulteriore differimento del recupero delle anticipazioni di imposta che si aggiunge a quanto previsto con la legge di bilancio 2025», specificando che «anche questo tipo di prelievo determina un costo per le banche misurabile come minor margine di interesse per il mancato impiego della liquidità, ad esempio, qualora tale liquidità, fosse stata investita sottoscrivendo titoli del debito pubblico avrebbe generato ricavi finanziari per circa 800 milioni di euro (fine orizzonte 2030)».

A fronte delle domande dei parlamentari che chiedevano se le banche avrebbero preferito altre misure, come la tassa introdotta in Spagna, Rottigni ha chiarito che «la posizio-

ne degli associati era quella di verificare la possibilità di poter procedere, come l'anno precedente, in forma di anticipazione. Questo non avrebbe provocato effetti da un punto di vista patrimoniale; ricordatevi che le banche comunque sono soggetti vigilati e il patrimonio rappresenta il postulato fondamentale dell'attività. L'anticipazione non avrebbe toccato né il patrimonio né ovviamente il conto economico per cui eravamo più indirizzati ovviamente ad assistere ad una manovra come quella che si era determinata l'anno precedente». In serata il ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, è tornato ad auspicare un aumento del contributo delle banche. «Se tutta la maggioranza riuscisse a trovare l'accordo per chiedere ancora qual-



cosa in più, ad esempio a proposito di forze dell'ordine, assumere poliziotti e carabinieri, migliorarne stipendi e pensioni e pagarne gli straordinari penso che sarebbe un bel segnale», ha dichiarato.

Dopo l'Abi in audizione è intervenuto l'ad di Mcc, Francesco Minotti, che per la prima volta ha pubblicamente alzato il velo sull'andamento dei prestiti garantiti erogati dal fondo Pmi che fa capo a Mcc. Minotti ha definito il fondo «principale strumento nazionale per l'accesso al credito delle imprese». Il totale dei prestiti garantiti in essere è in flessione, e pari a 156 miliardi, a fronte di 119 miliardi di garantito. I prestiti residui del periodo Covid sono pari a 61 miliardi, a fronte di 52 miliardi di garantito. Minotti ha ribadito che i tassi di default di questi prestiti sono contenuti e anche nel 2025 «non destano preoccupazioni».

Andrea Munari, ad di Amco, ha spiegato che la società è pronta ad ampliare il perimetro della sua attività alla riscossione coattiva per i piccoli enti territoriali, come previsto dalla manovra. Amco opererà grazie all'acquisizione di società specializzate nella riscossione tributi locali: l'adesione dei comuni sarà volontaria salvo alcuni casi e gli enti territoriali restano titolari dei crediti da riscuotere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA